



di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

Le professioni non regolamentate, dice la legge, prestano servizi o opere a favore di terzi, abitualmente o prevalentemente mediante lavoro intellettuale.

Un mondo nuovo, che dobbiamo conoscere, uno spazio privo di riserve o esclusive fondato sulla concorrenza. In questo spazio, piaccia o no, non è raro individuare procedure e controlli volontari della qualità delle prestazioni e della formazione, la cui "tutela è rimessa a meccanismi di auto-responsabilizzazione".

Dov'è la differenza fra noi e loro? Le "non regolamentate" non sono organizzate in Ordini, ma in Associazioni la cui entità giuridica è rispettivamente molto diversa: i primi sono enti

dalla legge e l'iscrizione al relativo albo professionale".

Un'altra grande differenza sta nel distinguere fra un Albo come il nostro e l'elenco pubblico delle non regolamentate gestito dal ministero dello Sviluppo Economico. Domanda: la presenza in questo elenco costituisce una sorta di "riconoscimento" dell'associazione stessa? Risposta ufficiale: "No, l'elenco ha una finalità esclusivamente informativa e non un valore di graduatoria o di rilascio di giudizi di affidabilità".

È bene conoscere che spesso non si tratta di professioni nuove, ma di specializzazioni di professioni generaliste già esistenti (optometrista), anche ordinistiche (avvocato matrimonialista, chirurgo senologo). A questo punto è facile pensare al "medico veterinario

LA DIFFERENZA FRA NOI E LORO

pubblici ad iscrizione obbligatoria, le seconde organismi privati e volontari. Le non regolamentate non possono svolgere, lo dice sempre la legge, attività a noi riservate. Non sono abilitate dallo Stato e non godono dello status giuridico e di tutela penale che è invece riservato a noi. Più apertamente scriviamo che, mentre un veterinario potrebbe anche svolgere (sia detto in via di astrazione dottrinale) le attività di una professione non regolamentata, un addetto, ad esempio un cinotecnico, non potrà mai - pena la commissione di un reato penale - fare un atto riservato al veterinario.

Le faq pubblicate dal ministero dello Sviluppo Economico opportunamente chiariscono che a loro, "non è consentito l'esercizio delle attività professionali riservate dalla legge", "salvo il caso in cui dimostrino il possesso dei requisiti previsti dalla legge e l'iscrizione al relativo albo professionale". Quindi i professionisti, iscritti o meno alle associazioni, "possono esercitare anche attività riservate a patto che dimostrino il possesso dei requisiti previsti

rio buiatra" o al "veterinario aziendale". Altre sono nuove e derivano da esigenze legate a nuove tecnologie (*webmaster*), nuovi saperi (biotecnologi), o nuove esigenze della persona e delle aziende (*counselor*). Altre ancora sono attività già esistenti, ma sinora non considerate o riconosciute quali professioni autonome (operatore fitness).

Dal naturopata al chinesologo, dall'esperto in risarcimento danni, all'esperto di diagnostica delle macchine, le professioni non regolamentate abbracciano numerosi campi dell'agire umano. Dire "non regolamentate" per definirle in contrapposizione a noi, è quasi un paradosso, perché a dire il vero possono darsi una sostenuta regolamentazione. Possono darsi codici di condotta, norme Uni e attestati di qualità. Ma su tutto questo a vigilare c'è innanzitutto il mercato che non sempre, specie in tempo di crisi, cerca la qualità. Sarà per questo che il Ministero apre la pagina web asserendo, quasi a schermirsi, che "il mondo della qualità è un mondo prevalentemente volontario". ■